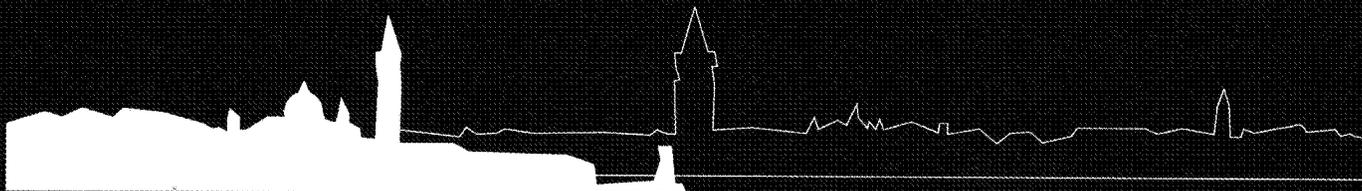


NOTIZIARIO
DELL' A. L. T. A.
AD USO ESCLUSIVO
DEI SOCI

IL LAGUNARE



ANNO 11 - NUMERO 10

OTTOBRE 1994



*Come lo scoglio infrango
come l'onda travolgo*

Terra marique semper

1° RADUNO NAZIONALE

Notiziario dell'A.L.T.A.
ad uso esclusivo dei soci

Anno 11 - Numero 10
Dicembre 1994

Direttore:
Licio Salvagno

Stampa
Tipografia T.V.M. - Mestre

**NELLA NOSTRA ASSOCIAZIONE
HANNO RICEVUTO LA BANDIERA LE SEZIONI DI:**

CAORLE • CESAROLO • ERACLEA • PORTOGRUARO • SPINEA
TREVISO • TRIESTE • VENEZIA • VILLA VICENTINA
CHIOGGIA • S. DONÀ DI PIAVE • PADOVA

**LE NOSTRE SEZIONI
E I LORI PRESIDENTI**

- 1 **ALTO POLESINE**
Lag. Nadio Bimbatti 0425/88577
- 2 **BASSO POLESINE**
Lag. Nicolasi Doriano 0426/661397
- 3 **CAORLE**
Rag. Renzo Miollo 0421/81549
- 4 **CESAROLO**
Lag. Alfio Tollon 0431/57187
- 5 **CHIOGGIA**
Perito Giovanni Boscolo "Zemelo"
041/6641014
- 6 **ERACLEA**
Cav. Agostino Burato 0421/301346
- 7 **MESTRE**
Col.lo Livio Londei 041/929971
- 8 **MIRANO**
Lag. Diego Guadagnin 041/442759
- 9 **NAZIONALE**
Cav. Lucio Tarabusi 051/264585
- 10 **PADOVA**
Lag. Roberto Vanzan 049/526943
- 11 **PORTOGRUARO**
Lag. Aldo Giomo 0432 854311
- 12 **RIVIERA BRENTA**
Geom. Cav. Alessandro Nalon
041/5470151
- 13 **ROVIGO**
Rag. Sandro Zamboni 0425/25185
- 14 **SAN DONÀ DI PIAVE**
Ten. Giuliano Perissinotto
0421/659013
- 15 **SPINEA**
Commissario Lag. Paolo Antigo
041/433509
- 16 **TREVISO**
Gen.le D. Antonio Assenza
0422/430620
- 17 **TRIESTE**
Cav. Furio Rossetti 040/366475
- 18 **VENEZIA**
Geom. Cav. uff. Gianni Ravagnan
041/5206910
- 19 **VILLA VICENTINA**
Maresc. M.A. Cav. uff. Giovanni Lo Cascio
0481/779389
- 20 **MANTOVA**

ORARIO DI APERTURA SEDI

VENEZIA - San Severo 5016/B
Martedì dalle 17 alle 19

VILLA VICENTINA - Sede Comunale
Tutte le domeniche dalle 10 alle 12

RIVIERA DEL BRENTA - Trattoria al Cacciatore
Via Colombara N. 223 Malcontenta
Ultimo venerdì del mese ore 21

TRIESTE (Sede propria) - Via 24 Maggio n. 4
Giovedì dalle 18 alle 20

CAORLE (Sede propria) - Palazzo delle Esposizioni
Tutte le domeniche dalle 10 alle 12

PORTOGRUARO - Sede Rangers, Viale Cadorna 34
Ultimo venerdì del mese ore 21

SPINEA - Ex scuola di Via Bennati
Secondo e quarto giovedì del mese - dalle 20.00 alle 21.30

SAN DONÀ DI PIAVE - Casa comunale di Noventa (ex scuola)

MIRANO - Centro Civico di Scaltenigo
Tutte le domeniche dalle 10 alle 12

MESTRE - Ass. Marinai - Via Poerio
Tutte le domeniche dalle 11 alle 12

TREVISO - (Sede propria) Riviera S. Margherita 72/A
Sabato dalle 10.30 alle 12

ROVIGO - (Sede propria) - Vicolo S. Barnaba 6/1
Domenica dalle 10 alle 12

CHIOGGIA (Sede propria) - Calle C. Battisti 180
Martedì e Sabato 17-19.30 (escluso mesi votivi)

PADOVA (Sede propria) ex Scuola media Arzergrande ex
Tognana - Dalle 21 alle 23 estivo.

BASSO POLESINE - Taglio di Po' P.zza Venezia
(ex scuola media).



ALTA
PRESIDENZA NAZIONALE

Ottobre 1994

Amici,

nel Notiziario dello scorso anno avevo indicato un obiettivo importante: il I° raduno nazionale.

Pur "attraverso alti e bassi", come volgarmente si dice, l'abbiamo raggiunto e, per riconoscimento generale, il risultato è stato straordinario: sul palco il Ministro della Difesa e le massime gerarchie militari venute da Roma, che si sono aggiunte a quelle regionali e locali; di fianco ai nostri Soci tutto il Rgt. "Serenissima", con i suoi meravigliosi "Fanti da Mar"; in Piazza, oltre a una folla enorme, una massa insperata di Soci, presenti pur essendo l'8 ottobre giornata lavorativa.

Qualcuno mi ha chiesto perché di sabato e non di domenica.

La ragione dipende dal fatto che la nostra manifestazione doveva accompagnarsi a un giuramento di reclute del Rgt. Lagunari, cosa che non è potuta avvenire per ragioni di organizzazione militare; conseguentemente con il Comune non è stato più possibile lo spostamento di un giorno.

Ma l'8 ha coinciso con il nono anniversario della scoperta del Corpo di San Marco nostro protettore, e questo è stato molto importante; tra l'altro S. Marco ci ha dato una splendida giornata di sole e niente acqua alta..., che invece aveva coperto parzialmente la piazza nei giorni precedenti.

Ora un grazie di cuore ai Soci che sono stati presenti e alle loro famiglie; per molti è stata una levataccia, ma penso siano rimasti più che soddisfatti. Grazie ai Presidenti, ai Consiglieri; grazie a tutti!

Un grazie ai Soci che hanno collaborato alla preparazione della manifestazione e, in primis, al Generale Assenza, che nei giorni precedenti si è sottoposto a un lavoro massacrante, perché tutto in piazza dovesse poi procedere senza intoppi.

Voglio qui anche ricordare le manifestazioni che dovevano svolgersi nelle giornate precedenti il raduno: consegna del tricolore a una scuola di Venezia, scoprimento della lapide tombale del Poerio, restaurata dall'ALTA, consegna di targhe a Murano, per ricordare Sandro Nason, grande Amico dei Lagunari, fatte nel mese di aprile, nei giorni fissati dal primo calendario che prevedeva il raduno in tale mese: non è stato possibile differirle; comunque sono riuscite magnificamente.

S. Marco!

Licio Salvagno

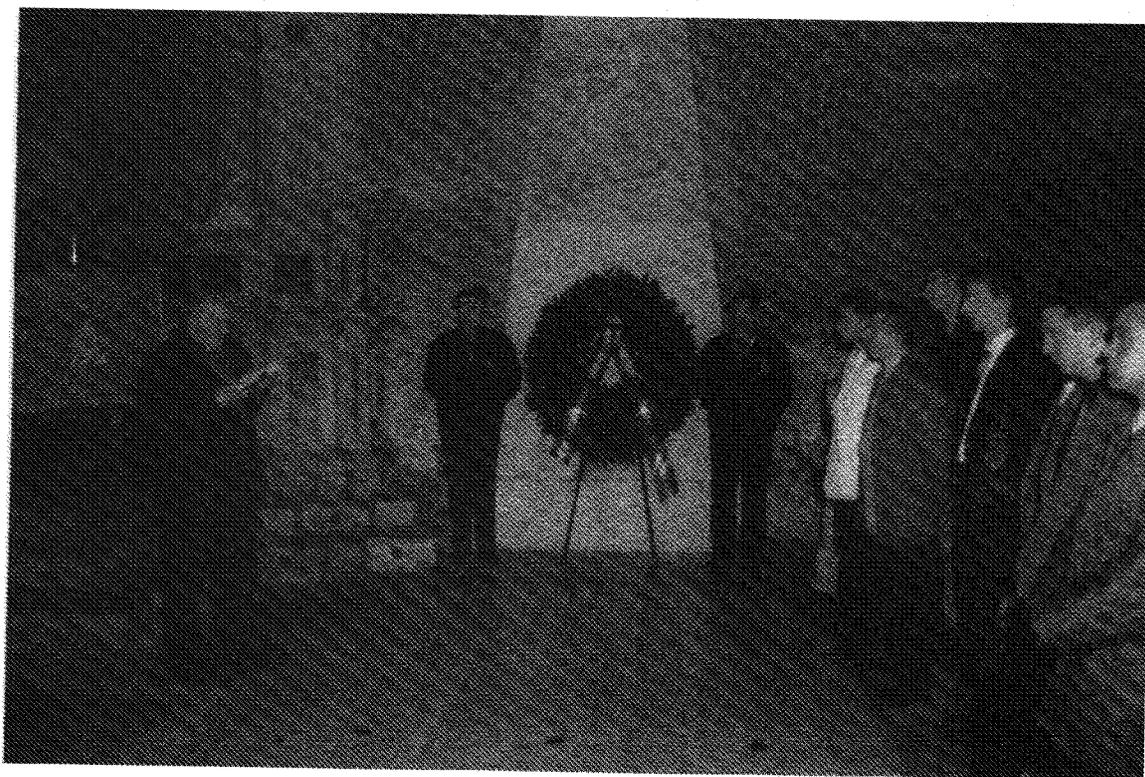
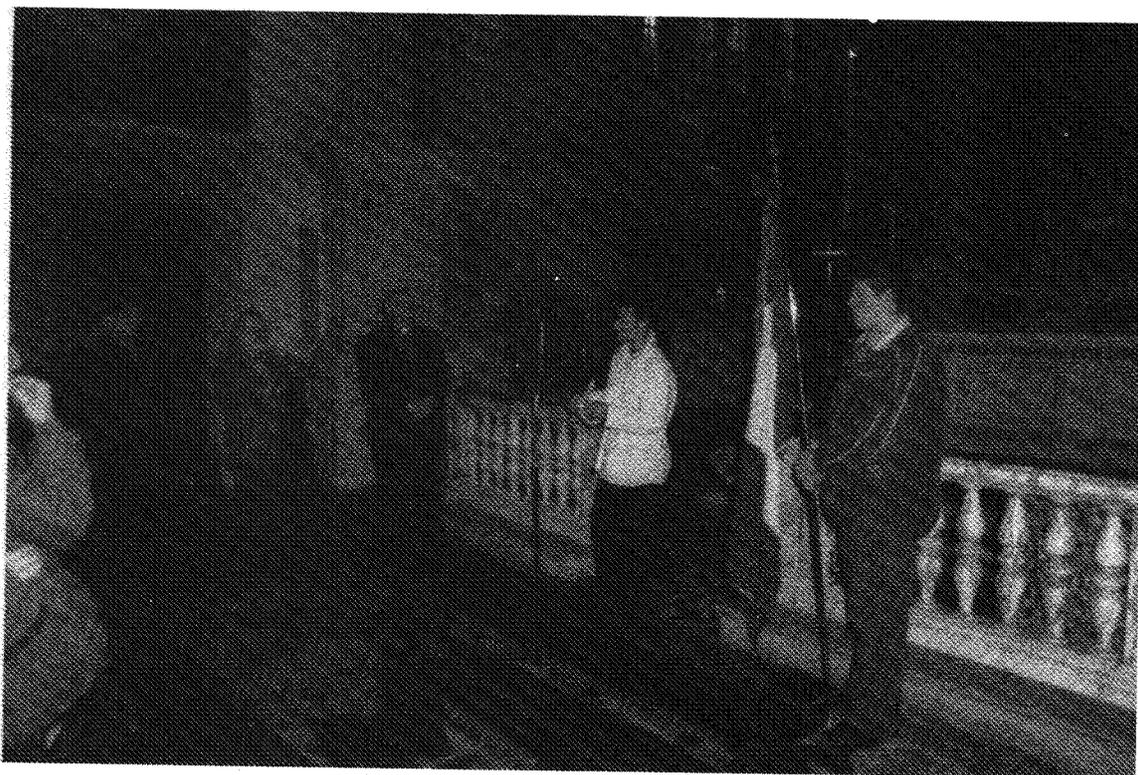
Consegna del Tricolore alla Classe 4^a A dell'Istituto T. Nautico "S. Venier" di Venezia

Nella Cappella del Rosario, eretta dai Veneziani nella Basilica dei SS Giovanni e Paolo dopo la Battaglia di Lepanto, a ricordo e ringraziamento alla Vergine per il Santo Rosario dato in sogno al Papa prima della partenza della flotta cristiana, vicino alla Tomba del Vincitore della Battaglia di Lepanto, Sebastiano Venier, il 16 Aprile

abbiamo consegnato il Tricolore alla classe 4^a A del Venier, dopo una nobile prolusione del Generale Assenza, incaricato dal Presidente nazionale, presenti i Labari e i Presidenti di alcune Sezioni. Ha risposto uno studente.

Dopo è stata deposta una corona sulla Tomba dei Martiri Veneziani: i Fratelli Bandiera e Domenico Moro.





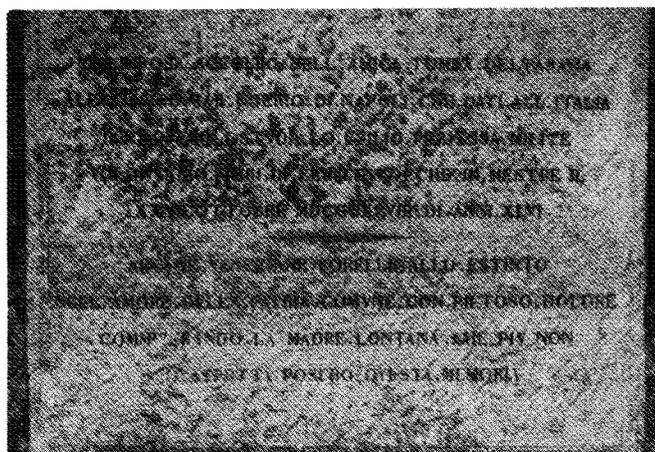
*Deposizione della corona e benedizione della tomba dei Fratelli Bandiera e di Domenico Moro.
Poi gli alunni del Venier sono stati portati alla Caserma "Pepe" dei Lagunari, per assistere al Giuramento di uno
scaglione di reclute.*

Il 23 Aprile viene presentata alle Autorità civili e militari alla presenza del Labaro nazionale dell'ALTA e dei Labari e Presidenti di alcune Sezioni la Lapide tombale, restaurata dall'ALTA, di Alessandro Poerio, Patriota napoletano caduto per la difesa di Venezia nel 1848.

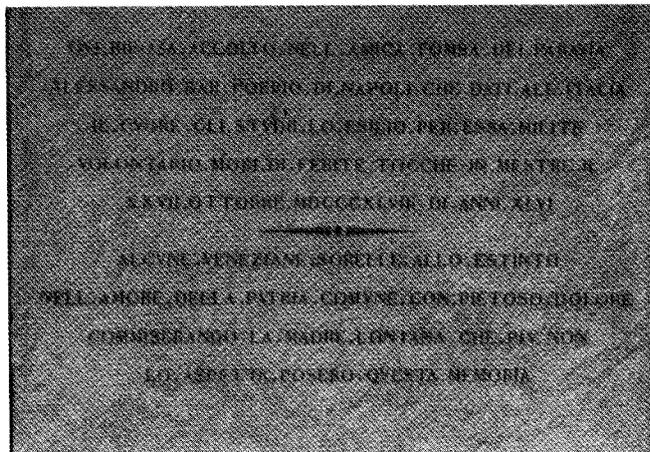
La Lapide, in stato di forte degrado nel Cimitero di S. Michele a Venezia, era sconosciuta e alle Autorità e ai Veneziani. Quasi nessuno a Venezia sapeva chi è Alessandro Poerio, nonostante siano passati solo 150 anni dalla Sua morte, e nonostante che a Mestre gli sia dedicata una delle vie più centrali e, a Venezia, una scuola.

Dopo l'allocuzione del Presidente naz. è seguita la lettura della vita dell'eroe da parte del Consigliere naz. Dott. Cav. Franco Maria Colasanti; poi ha preso la parola il rappresentante del Sindaco di Venezia Prof. Frezza, che ha pronunciato nobili parole.

È stata deposta una corona di alloro e un trombettiere ha suonato il silenzio.



La lapide prima del restauro.



La lapide dopo il restauro.

DA "IL GAZZETTINO"

Restaurata la lapide che ricorda il sacrificio di Poerio

È passato quasi un secolo e mezzo da quando Alessandro Poerio morì nella difesa di Venezia dagli austriaci. E ieri l'Alta, l'associazione lagunari truppe anfibie, lo ha voluto ricordare con un gesto simbolico e concreto insieme: il restauro della lapide conservata nel cimitero di San Michele.

Il tempo aveva quasi cancellato quelle lettere di piombo fuse nella pietra d'Istria, quando l'Alta è intervenuta. Licio Salvagno, presidente dell'associazione, ha dovuto superare non pochi inghippi burocratici, ma alla fine ce l'ha fatta. Ottenuti i permessi da Comune e Soprintendenza, i finanziamenti necessari, l'intervento si è concluso in pochi mesi. Grazie al lavoro di un'attenta restauratrice, la lapide è tornata leggibile, opportunamente consolidata per affrontare il futuro.

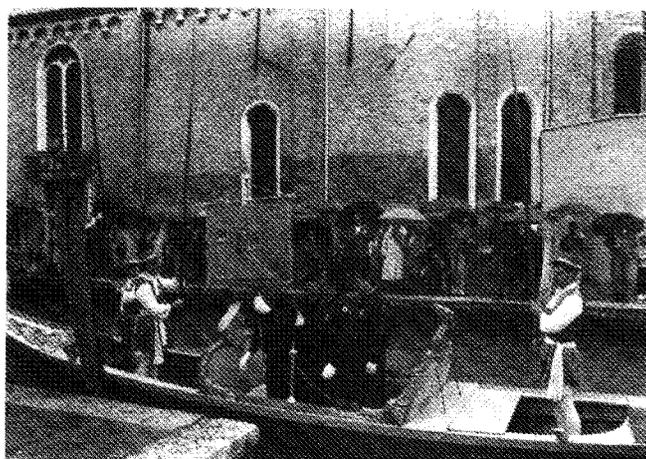
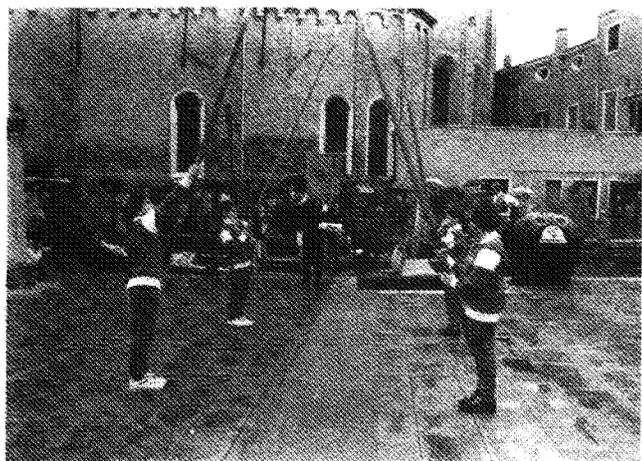
Ieri la cerimonia di consegna cui hanno partecipato i rappresentanti delle associazioni d'Arma e le massime autorità cittadine. Tra gli altri, il prefetto Scivoletto, l'assessore Frezza, in rappresentanza del sindaco, il procuratore generale Cantagalli, quello della Pretura circondariale Fortuna, i generali Boi della Guardia di Finanza Riccardi del Presidio militare, l'ammiraglio Buracchia, il comandante del reggimento dei lagunari Buonocore. Salvagno ha ricordato la figura di Alessandro Poerio, poeta e patriota che dopo aver partecipato all'insurrezione napoletana del '48, patì l'esilio. Fino al '48, quando partecipò alla difesa di Venezia insorta e assediata dagli austriaci.



25 APRILE a MURANO

A Murano il Presidente consegna le targhe ricordo ai familiari di Sandro Nason, amico dei Lagunari, spentosi prematuramente e il tricolore alla Società remiera "Virtus Lagunare" Murano.

La cerimonia, svolta in piazza, alla presenza della popolazione, dei giovani sportivi della "Virtus" e dei Presidenti e soci dell'Alta, ha avuto momenti particolarmente toccanti.



1° RADUNO NAZIONALE VENEZIA 8 Ottobre - Piazza S. Marco

Si è svolto alla presenza del Ministro della Difesa Sen. Previti, delle più alte cariche militari e tra queste ricordiamo il Capo di S.M. Esercito, il Comandante Ftase, il Comandante della Regione mil. N/E, il Comandante del 5° Corpo, delle più alte Autorità civili e militari della Regione, del sottosegretario all'agricoltura, di deputati e senatori e di migliaia di persone.

Con il Rgt. Lagunari "Serenissima" tutte le nostre sezioni.

Per il Sindaco di Venezia il Prof. Frezza.

Al discorso del Presidente naz. Salvagno, è seguito quello del rappresentante del Sindaco, un discorso sobrio e appassionato in difesa della permanenza dei Lagunari a Venezia poi il discorso del Ministro, che ha assicurato che i Lagunari non lasceranno la loro terra naturale.

Alla fine la sfilata dei militari con la Bandiera di combattimento, e di tutte le Sezioni. Emozionante questa sfilata, per chi l'ha vissuta; ben motivati tutti i nostri Soci.

DISCORSO DEL PRESIDENTE

Mi inchino alla Bandiera di guerra del Rgt. Lagunari "Serenissima".

al glorioso Gonfalone della città di Venezia, decorato di medaglia d'oro al V.M.

al Gonfalone della città di Chioggia, decorato del distintivo d'oro per l'Unità d'Italia e di medaglia d'argento al Valor Civile.

saluto il Gonfalone di Arzergrande.

Saluto e ringrazio per la loro presenza le Autorità civili e militari e, in particolare il Sindaco di Venezia, Prof. Cacciari, che ci ha aiutato a svolgere in questa Piazza il nostro 1° raduno.

D'altra parte non potevamo riunirci in una città diversa da questa, perché Venezia è la sede naturale dei Lagunari, così come non potevamo non essere in questa piazza, perché, oltre alla sua monumentalità, alla immensa civiltà che ci raccontano i suoi marmi, è quella piazza che ha visto passare i gloriosi precursori degli odierni Lagunari, è

quella che nell'ottobre di 35 anni fa ha visto consegnare la Bandiera di guerra al Raggruppamento Lagunare, è quella che ci fa essere vicini alla Basilica dove, da oltre 900 anni che proprio oggi si compiono; riposa MARCO, l'Evangelista che il Pontefice ha voluto Patrono dei Lagunari.

Ringrazio il rappresentante del Sindaco di Chioggia, che ci ha portato il calore della Città più di ogni altra sorella a Venezia, città che lo scorso anno ha dato all'ALTA la sezione più numerosa e così ringrazio il Sindaco di Arzergrande per essere qui oggi con noi.

Mi inchino al Labaro del Nastro Azzurro e abbraccio il suo Presidente Cav. di Gran Croce Umberto Norrito che ha lasciato a casa i suoi ultra novant'anni ed è qui con noi, così come abbraccio gli Amici delle Consorelle Associazioni d'Arma.

Infine un caro saluto ai nostri Soci che oggi non hanno potuto essere qui con noi per motivi di lavoro.

Oggi è un giorno fausto per la nostra Associazione; questo 1° raduno rappresenta una pietra miliare nella sua pur breve vita; ultima nata tra le Associazioni d'Arma, è stata costituita negli ultimi giorni di ottobre del 1983; partita con 13 Soci, senza nessuna base organizzativa e senza avere a disposizione possibili quadri dirigenti, l'ALTA, appena un anno e mezzo dopo otteneva dal Presidente della Repubblica il riconoscimento della propria PERSONALITÀ GIURIDICA.

Il che significa che, da subito, ha navigato bene, che tutti i Soci hanno lavorato con decisione e soprattutto con passione, che i Dirigenti, man mano eletti, hanno dimostrato nella maggior parte capacità e intelligenza.

Oggi siamo ca. 4.000 riuniti in 19 sezioni, che coprono tutta la fascia adriatica, da Trieste all'Alto Polesine, con una sezione nella città di Bologna, che mantiene i rapporti con i Soci che risiedono in località lontane dal triveneto.

Siamo in 6 capoluoghi di provincia e poiché oggi, proprio in questa piazza, daremo il via a una nuova Sezione: MANTOVA, che si è formata ed è oggi in seno alla Sezione di Treviso, non solo aumentiamo le sezioni nei capoluoghi di provincia, ma stiamo entrando anche in altre regioni.

Comunque altre sezioni sono sul punto di essere costituite.

Certo gli inizi non sono stati facili. C'era diffidenza per precedenti e deludenti esperimenti, a cui si aggiungeva una fortissima ventata politica a sostegno della cosiddetta obiezione di coscienza; era il periodo delle mamme in perenne pianto davanti alle caserme e anche una parte del giornalismo locale non ci era favorevole.

Questo però non ci ha fermato; il vero ostacolo che ha certamente rallentato il nostro sviluppo è stato un altro: l'estrema difficoltà di reperire sedi per le nascenti sezioni, sedi senza le quali ogni sforzo organizzativo ha poche prospettive di successo.

Ancor oggi, infatti, sezioni importanti, come Venezia e Mestre, non hanno una sede propria e questa è la ragione per cui sezioni forti per numero di soci e per l'importanza che molti di questi soci hanno nella vita civile, non hanno svolto l'attività che avrebbero potuto e dovuto.

Oggi abbiamo 13 sedi su 19 sezioni; l'ultima è stata data alla sezione di Padova dal sindaco di Arzergrande ed è veramente splendida.

Quindi le cose in questi ultimissimi anni sono migliorate, anche per la comprensione di molti pubblici amministratori, e ora, dopo questo raduno, dovrebbe iniziarsi il secondo periodo nella vita dell'Associazione: maggior

dinamismo, più partecipazione attiva alla vita sociale più presenza di fronte alle richieste locali, una maggiore espansione.

Ho detto "dovrebbe" perché, più l'Associazione cresce più crescono i problemi che conseguono alla mancanza della sede nazionale, che, ancor oggi, dopo 11 anni è ancora nell'abitazione privata del Presidente nazionale.

Poiché è impossibile per le nostre finanze acquisire locali presso privati, anche perché siamo a Venezia, città particolarmente e notoriamente difficile, formulo oggi un augurio: che questo problema, ampliamento conosciuto dagli Organi militari, possa essere presto risolto.

Dopo questo raduno mi auguro ancora una maggiore conoscenza e comprensione da parte delle civiche Amministrazioni e di affetto da parte della gente che ancora non ci conosce.

Chi ci conosce sa che là dove sono le nostre Sezioni noi portiamo quei valori che sono alla base del nostro essere, valori senza i quali non c'è civiltà, valori che si apprendono e sono vivi in quell'antica Caserma dei Fanti da Mar, dove i giovani lagunari rispondono da veri cittadini al dettato costituzionale.

Penso che il momento mi consenta, a proposito della nostra cinquecentesca Caserma, di riflettere su voci correnti e comunque di formulare ancora un augurio:

"Che essa non cessi di essere la caserma dei Lagunari, che i suoi muri non rimangano vuoti, perché, se ciò succedesse, per i veneti e soprattutto per Venezia sarebbe una ferita insanabile.

Venezia e i Lagunari sono una realtà unica e inscindibile.

Chiudo dicendo ciò che faremo a partire da oggi:

oltre a quello che ci viene dettato dal nostro Statuto, oltre a quelle azioni di solidarietà, che alcune nostre sezioni già compiono nei confronti di categorie che hanno bisogno di aiuto, noi cercheremo di far sentire, soprattutto ai giovani, con le nostre manifestazioni:

Che la Patria non è qualche cosa di astratto, una parola retorica, che il Tricolore è qualche cosa di più di uno straccio da sventolare in occasione di vittorie calcistiche, che non si possono dimenticare tutti quelli che, per darci un'Italia unita e libera, hanno comunque sacrificato la propria vita – e questo fin dai moti del Risorgimento – che si deve rispetto a coloro che portano le stelletto, perché loro e non altri, ci garantiscono la sicurezza e quindi la pace, che si debbono comunque rispettare le leggi dello Stato.

Noi cercheremo, soprattutto con le nostre azioni, con il nostro comportamento, di essere un valido esempio per chi crede ancora in una Nazione sana, in un'Italia di cui ogni cittadino dovrebbe essere orgoglioso.

W l'Italia e W S. Marco

VENEZIA

In migliaia in Piazza per il primo raduno nazionale dell'Alta
Il ministro Previti assicura la permanenza del Corpo in città

La vittoria dei lagunari

I fanti da mar sfilano al grido di "San Marco"

I sindacati si schierano

Adesso scendono in campo anche i sindacati. Cgil, Cisl e Snad (sindacato nazionale autonomo difesa) del 5. Reparto rifornimenti di Forte Marghera prendono posizione sulla possibile scomparsa dei lagunari da Venezia prevista dalla riforma delle Forze armate. E i sindacati sono dell'avviso che i soldati veneziani potrebbero benissimo rimanere in laguna, pur entrando nella nuova organizzazione militare nazionale.

Secondo il progetto, i lagunari dovrebbero spostarsi a Torre Veneri (Lecce) per costituire, con altri due contingenti, una brigata anfibia che farà parte della Fir (forza di intervento rapido). «Ma la Fir - dicono Cgil, Cisl e Snad - dipenderà dalla nuova Regione militare centrale, non da quella meridionale. E allora perché i lagunari non possono rimanere a Venezia e fare riferimento comunque al "Centro"? Non dimentichiamo che Venezia è un punto strategico, ha porto e aeroporto internazionale, strutture che possono far comodo a un corpo come la Fir che deve potersi muovere in fretta».

I sindacati però battono anche su altri tasti. A Torre Veneri, sostengono, non c'è ancora un centro organizzato che dovrebbe essere costruito di sana pianta mentre nell'isola di Sant'Andrea e a Malcontenta ci sono strutture nuove, sistemate da soli due-tre anni. Insomma, se i lagunari rimasero dove sono, oltre a "salvare" se stessi farebbero risparmiare allo Stato un bel po' di soldi.



(g.t.) Il grido "San Marco" è risuonato innumerevoli volte ieri mattina in Piazza davanti alla tribuna delle autorità per bocca delle migliaia di lagunari che hanno sfilato al primo raduno nazionale del Corpo. Quasi a significare la sfida della città all'annunciato sciopio dei fanti da mar alle terre che li hanno visti nascere e combattere sin dai tempi della Serenissima. Un grido che non è sfuggito al ministro della Difesa, Cesare Previti (nell'immagine di Fotoattualità mentre passa in rassegna i reparti schierati) il quale, ancor prima di pronunciare il discorso ufficiale, ha voluto sgomberare il campo dagli equivoci assicurando, nell'ambito del riordino in atto nelle Forze armate, "il rispetto delle tradizioni il più possibile e certamente per i lagunari".

L'impegno del ministro sulle permanenze dei lagunari nelle loro sedi storiche era stato sollecitato prima dal presidente nazionale dell'Alta, Licio Salvagno, e poi dal rappresentante del

sindaco, Giovanni Frezza, mentre la sezione veneziana dell'Alta sbandierava uno striscione che diceva tutto: "Lagunari = Venezia". Il primo raduno organizzato dall'Alta ha raggiunto così uno scopo che va al di là di quello di aver semplicemente chiamato a raccolta gli ex lagunari, ma è diventato un momento di

riflessione sui destini della città che passano anche attraverso la presenza delle giovani reclute nella cinquecentesca caserma "Pepe" del Lido. E le migliaia di persone accorse ieri in Piazza hanno testimoniato l'attaccamento della città ai loro baschi neri.

ALTRO SERVIZIO
A PAGINA 5

PHALOVE



**LA FESTA
DI SAN MARCO**

L'adunata dei lagunari
in piazza San Marco
A sinistra
il ministro della Difesa
Cesare Previti
(foto Vision)

**Cesare Previti
all'adunata
del corpo
assicura
il rispetto
della tradizione
Duemila
i «fanti da mar»
presenti in Piazza**

Il ministro promette «I lagunari restano»

di Riccardo Seccareello

«Si può fare. Adesso c'è un riordino di tutte queste posizioni. Cerchiamo però di rispettare queste tradizioni il più possibile. Quindi direi che questa cosa vale anche per i lagunari». I lagunari quindi, assicura il ministro della Difesa Cesare Previti, non se andranno da Venezia. Rimarranno in laguna gli eredi dei «fanti da mar», i marines della Serenissima.

Ieri i lagunari hanno sfilato in Piazza San Marco. C'erano le reclute del nono scaglione che hanno giurato fedeltà alla patria e gli ex. Erano in

duemila, con il basco in testa e la bandiera della sezione in mano, per il primo raduno nazionale (il prossimo sarà a Treviso) organizzato dall'Alta, l'Associazione lagunari e truppe anfibie. A fare gli onori di casa il presidente Licio Salvagno e il delegato del sindaco Giovanni Frezza. Ospiti, oltre al ministro Previti, il capo di Stato maggiore delle Forze armate, Bonifazio Incisa di Camerana, il comandante della Flase Biagio Rizzo, della Regione militare Nord-Est Pietro Solami, e il sindaco di Piazza Armerina, la città siciliana dove i lagunari hanno operato nell'ambito del-

l'operazione Vespri siciliani. I lagunari, dunque, dovrebbe restare a Venezia. «L'istanza è legittima», dice il ministro di Forza Italia, «non è un problema burocratico ma morale. Credo che i lagunari abbiano buone possibilità di rimanere nell'ambito della loro tradizione e in questa terra che li ha visti nascere». Il nuovo progetto di riorganizzazione delle forze armate, quello che i tecnici chiamano il «nuovo modello», prevede però lo smembramento del reggimento lagunari Serenissima. Tuttavia le assicurazioni di Previti potrebbero rimettere tutto in discussione.

In base a questa riorganizzazione il reggimento dovrebbe finire in parte a Lecce, in Puglia, e in parte in Friuli. A Gorizia e Montebelluna, infatti, dovrebbero finire alcuni reparti, inseriti nelle forze di intervento rapido che operano in ambito internazionale alle dirette dipendenze della Nato. Un incarico di prestigio che però prevede l'abbandono di Venezia.

Sulla vicenda c'è pure da registrare un'interpellanza in Parlamento di due deputati leghisti. «Che i lagunari siano improvvisamente diventati inutili a Venezia dopo cinquant'anni di storia gloriosa?», chiedono il me-

stino Enrico Cavaliere e il trevigiano Mauro Michelon, «e per di più dopo solo dieci anni dal riconoscimento legislativo della specialità?».

Previti, comunque, smorza le polemiche. «Anche nell'eventualità di future ridislocazioni», ha detto ieri davanti ai reparti schierati, «si prevede di mantenere sul territorio lagunare una significativa presenza della specialità, al fine di conservare inalterato il segno di una peculiarità che è anche fonte di motivazione per il personale». E la possibilità di arruolare anche le donne tra i lagunari? «Perché no», sorride Previti.

Al primo raduno nazionale del Corpo, in Piazza San Marco, il ministro della Difesa, Previti, assicura: «Resteranno nella terra che li ha visti nascere»

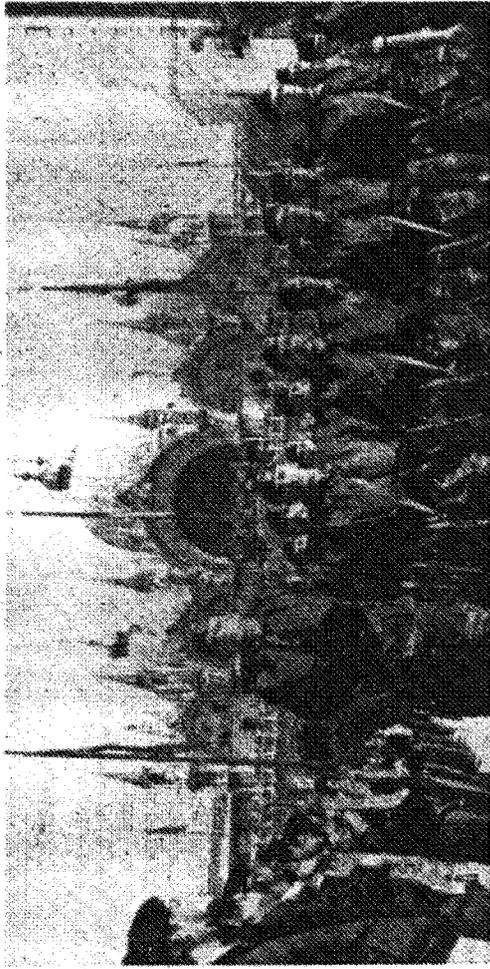
Lagunari, sempre a Venezia

Per il battaglione "Serenissima" applausi da migliaia di persone

Venezia

I lagunari non abbandoneranno Venezia. L'impegno del ministro per la Difesa, Cesare Previti, ha posto il sigillo sul primo raduno nazionale del Corpo svoltosi ieri mattina a Venezia nell'incomparabile cornice di Piazza San Marco. «Non è un problema di burocrazia, ma morale», ha detto il ministro adducendo oltre il discorso ufficiale. «E nel riordino in atto nelle Forze armate i lagunari avranno la possibilità di restare nell'ambito della tradizione e di rimanere in questa terra che li ha visti nascere».

Previti ha così risposto alle istanze venute dal presidente nazionale dell'Alta (associazione lagunari truppe anfibie) Licio Salvagno, il quale nella sua allocuzione si è augurato che la cinquecentesca caserma dei fanti da mar a San Nicolò del Lido «non cessi di essere la caserma dei lagunari», e dal rappresentante del sindacato di Venezia, Giovanni Frezza, il quale



I militari del battaglione "Serenissima" in piazza San Marco. Previti assicura: «Resteranno a Venezia»

ha auspicato che "i lagunari continuino a essere tessuto sociale della città". Richieste e speranze sottolineate dai calorosi applausi delle migliaia di persone che affollavano la Piazza.

Il raduno, impeccabile nella rigorosa regia militare, si è aperto con l'alzabandiera davanti al battaglione lagunari "Serenis-

sima" schierato in armi, alla fanfara del battaglione "Gorizia" e agli ex lagunari, basco nero in testa e fazzoletto rosso con il leone di San Marco al collo, accorsi soprattutto dal Triveneto.

E poi tutti a sfilare gioiosamente, tra gli applausi, pronti a lanciare il grido "San Marco" davanti al palazzo delle autorità sul quale

c'erano, tra gli altri, il sottosegretario all'Agricoltura Paolo Scarpa, i parlamentari della Lega Nord Maurizio Menegon e Giovanni Fabris, il capogruppo di Forza Italia a Strasburgo Giancarlo Ligabue, l'europarlamentare Alessandro Danesin e i più alti gradi militari del Paese, tra i quali il Capo di Stato Mag-

giore dell'Esercito gen. Borifazio Incisa di Camerana, il comandante della Regione Militare Norddest gen. Pietro Solami, il comandante del V Corpo d'Armata gen. Ghino Andreani, il comandante della Ftase gen. Biagio Rizzo.

Dietro alla bandiera di guerra del reggimento "Serenissima" hanno sfilato per primi gli ufficiali dei lagunari ancora in servizio, seguiti dai soci della sezione di Bologna, che raggruppa il "resto d'Italia", e, preceduti dal proprio labarone, l'Alto e il Basso Polesine, Caorle, Cesario, la numerosissima rappresentanza di Chioggia, Eraclea, la neonata sezione di Mantova con il labaro appena ricevuto. E ancora i lagunari di Mestre, Mirano, Padova, Portogruaro, della Riviera del Brenta, Rovigo, San Donà, Spinea, Treviso, Trieste, Villa Vicentina e a chiudere, Venezia. E roto il ghiaccio del primo raduno, già si pensa al secondo: l'appuntamento è a Treviso.

Giuseppe Tedesco





